



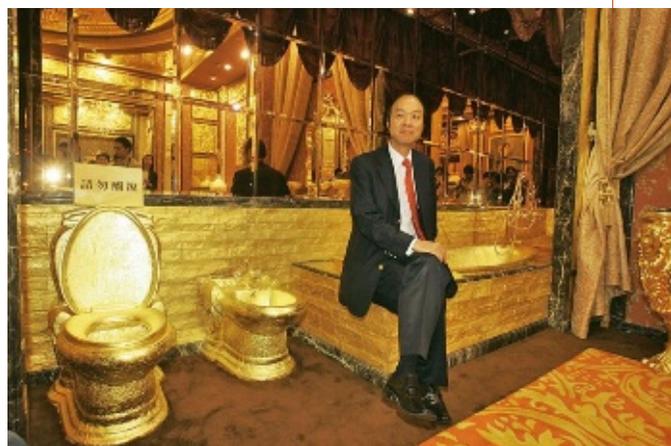
In alto: iPad «incastonati» nella parete degli orinatoi nella toilette di un ristorante. Più a destra: Lam Sai Wing, gioielliere, nel suo bagno d'oro massiccio commissionato a Singapore.

avevano contribuito a disegnare: dopo soli 20 giorni già lo vogliono cambiare» racconta Giannoni «e i mariti glielo lasciano fare anche 4 o 5 volte in un anno, con costi dai 30-40 mila dollari in su per ogni piccola modifica».

Le cosiddette «Tai Tai», cioè le asiatiche ricche e famose, indossano invece il gioiello in un paio d'uscite, rigorosamente senza marchio, e poi lo rivendono al doppio o al triplo del suo valore solo per averlo indossato. Perché sono diventate loro stesse in qualche modo il brand

del gioiello debrandizzato. Il contrario, per dire, di Bulgari che sceglie la testimonial Carla Bruni per il proprio marchio, che resta comunque proprietario del gioiello e indiscusso protagonista della campagna. Nonostante questo, i negozi dei marchi tradizionali misteriosamente riescono a pagare affitti che raggiungono anche 1 milione di dollari al mese.

Tutti, a Singapore, hanno una casa. Lo Stato (o l'algoritmo?) le attribuisce a seconda del reddito. In certi casi gli affitti sono concessi alla famiglia per 99 anni, dopo i quali il bene torna allo Stato. Se il reddito familiare è troppo alto, avere una proprietà privata è impossibile. Il mondo connesso e tracciabile è costruito perché tutti siano felici; e perché, insieme ai crimini, scompaiano mistero e riservatezza. La privacy sembra diventare un furto; il segreto una bugia. Il senso di colpa è diffuso e costante come un'ombra, anche se non si è fatto nulla di male. Non essere tenuti a rendere conto delle proprie azioni rende possibili i reati, quindi ci si deve sempre sentire osservati. Così a Singapore, ordinando i dati degli abitanti, si fanno marciare all'unisono



7 milioni di persone, divise nelle tre etnie.

Ma se i dati sono diamanti, hackerandoli si può arrivare a manipolare salute e identità dei cittadini. Qui ne sono pienamente consapevoli. Per questo il presidente ha da poco preso una decisione drastica: bloccare l'accesso a internet dai computer dei dipendenti pubblici e creare connessioni protette, per evitare attacchi informatici da parte di Paesi stranieri. «Abbiamo deciso così. Ne siamo contenti? No, perché questa misura rallenterà la produttività. Ma in termini di sicurezza per i dati dei nostri cittadini e delle informazioni su di loro, anche sulla salute, è assolutamente necessario» ha spiegato Lee Hsien Loong davanti alle telecamere a fine giugno. A rischio, insieme ai dati, c'è la fabbrica delle identità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Darren Soh/Redux pictures, David McLain/Aurora Photos (3), AP

IL *primo* LIFESTYLE MAGAZINE PER VIVERE BENE L'ERA DIGITALE



SAI TUTTO DEL TUO
SMARTPHONE?

SAI SFRUTTARE
IL DIGITALE
NEL TUO LAVORO?

SAI COME GARANTIRE
LA TUA PRIVACY
NEL DIGITALE?

TUTTE
LE RISPOSTE NEL
NUOVO CLASS

PROMOTORE DI



SEGUICI SU ←

WWW.CLASSDIGITALWEEK.IT



CLASS_MAG



CLASS_MAGAZINE



@CLASSRIVISTA

*Class*editori

→ DISPONIBILE PER



CAMERE



CON VISTA RIO

Otto atleti che ci rappresenteranno in otto discipline ai giochi olimpici in Brasile. Siamo entrati nelle loro case per conoscere il loro privato e per scoprire i loro obiettivi. Ambiziosi.

*di Gianluca Ferraris e Antonella Piperno
(hanno collaborato Maddalena Bonaccorso e Maria Pirro)
foto di Roberto Caccuri/Contrasto*



IL GAGLIARDETTO DELLE FIAMME ORO:

Da poco più di un anno Tacchini fa parte del gruppo sportivo delle «Fiamme Oro» della Polizia di Stato, con la qualifica di agente: considera un onore gareggiare per i colori del gruppo.

LA PAGAIA

Con l'Impugnatura in legno e la forma a «pala», che la differenzia da quelle, più conosciute, del kajak, la pagaia è la compagna inseparabile di ogni canoista, che ne possiede almeno due, identiche: una principale e l'altra di riserva. Carlo le porterà entrambe a Rio.



CARLO TACCHINI

ETÀ:

21 ANNI

SPECIALITÀ:

CANOA 1 1000 METRI

DEBUTTO A RIO:

15 AGOSTO

«Ero gracilino e la mamma diceva che dovevo mettere su muscoli: ho provato con il calcio, senza grandi risultati. Poi sono salito in canoa»

A casa mia si respira Juventus, e il sogno di mio papà era quello di vedermi sull'album delle figurine con la maglia bianconera. E invece...». Carlo Tacchini, 21 anni da Verbania, sulle figurine Panini ci è finito davvero, ma come canoista: è infatti il primo italiano della storia a qualificarsi per le Olimpiadi nella specialità C1, la canoa canadese a un posto dove si pagaia stando in ginocchio. Nella sua «tana» in riva al lago, una stanzetta con vista sul giardino dove gira l'amatissimo rottweiler Dago, sono proprio queste le icone:

la Juventus e la canoa. Il posto d'onore è per il poster di Claudio Marchisio affiancato, in una sorta di par condicio sportiva, da quello del canoista Sebastian Brendel, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra 2012. Tutt'intorno, decine di souvenir bianconeri, dal portapenne alla «stella» dello Juventus Stadium, dalle videocassette alle cornici per le foto. E poi i pettorali delle gare di canoa, attaccati all'armadio, e le medaglie: innumerevoli. La più amata? «Quella di bronzo vinta nel 2015 ai mondiali Under 23 di Montemor o Velho, in Portogallo: lì ho capito che il sogno di Rio 2016 poteva diventare realtà». Un sogno inseguito a lungo, perché Carlo ha iniziato a pagaia, un po' per caso e un po' per

passione, a soli 10 anni: «Ero gracilino e la mamma diceva sempre che dovevo mettere su muscoli: all'inizio ho provato con il calcio, ma senza grandi risultati. Poi ho iniziato con la canoa e non sono più sceso». Determinato, preciso e serissimo, fin quasi a sembrare scontroso (ma è solo timidezza) Tacchini ha le idee chiare anche sul futuro: dopo il diploma al liceo scientifico, si è iscritto all'Università e ora studia Scienze politiche: «Voglio riuscire a laurearmi, perché nella vita ci vuole sempre un piano B». Ma prima, c'è da affrontare il piano A: «Esatto, diciamo che la grande sfida della vita mi aspetta nelle acque di fronte a Copacabana. E io sono pronto».


VERONICA BERTOLINI

ETÀ:

20 ANNI

SPECIALITÀ:

GINNASTICA RITMICA INDIVIDUALE

DEBUTTO A RIO:

19 AGOSTO

«Avevo un fidanzato ma non è facile gestire certe cose, e poi quest'anno le Olimpiadi erano la mia priorità»

L'antipasto di Rio è stato Rio. Lo scorso 21 aprile Veronica Bertolini è riuscita a staccare il pass olimpico aggiudicandosi il quarto posto al test event che si è svolto nella città brasiliana: «Un'emozione indescrivibile, in poche ore ho provato l'intera gamma di sentimenti che va dalla gioia alla paura» ricorda. Quelli del prossimo mese, quando gareggerà nella ritmica individuale (altre cinque ragazze italiane sono in corsa nel torneo a squadre), saranno i suoi primi Giochi, «nonostante l'età avanzata»: da sorridere riferito a una

ventenne, ma razionale in un mondo dove devi essere praticamente snodabile, dove a 25-26 anni la carriera volge al termine e le prime gare si tengono quando hai 8 anni. «Io ho iniziato le competizioni intorno agli 11» racconta l'atleta valtellinese trasferitasi a Desio a quell'età per inseguire il suo sogno. «Non è facile spiegare ai tuoi genitori che appena finite le elementari vuoi andartene in un'altra città ad allenarti seriamente. E non sono stati facili neppure i primi tempi da sola. Ma li ringrazierò sempre per non avermi ostacolato: i miei traguardi sono anche i loro». E che traguardi: quattro campionati italiani consecutivi fra il 2013 e il 2016 e partecipazioni a mondiali, europei e Universiadi. «La pedana olimpica sarà qualcosa di molto diverso. Sono realista: la scuola di

Russia, Bielorussia e Ucraina è inarrivabile, ma la finale a dieci posso centrarla. Ma mai dire mai». La preparazione in vista di Rio, dove Veronica sarà accompagnata da tutta la famiglia, non è stata una passeggiata: «Avevo un fidanzato ma non è facile gestire certe cose, e poi quest'anno le Olimpiadi erano la mia priorità». Anche perché nel poco tempo che le resta dopo gli allenamenti (ogni giorno dalle 8 alle 17,30) c'è anche lo studio: Scienze motorie a Bergamo. «Mi piacerebbe trasmettere quello che so fare alle bambine. Ho già provato una volta e non credo esista una gratificazione più grande». A parte l'Olimpiade che sognavi da piccola, ovvio.


ORSETTO PORTAFORTUNA

«Ho una serie di riti scaramantici e di oggetti che mi danno coraggio. Tra questi: un braccialetto e un piccolo orso di peluche, che porto con me fin sul tappeto di gara. Ovviamente entreranno anche nella valigia per Rio2016».



GLI ORI DI LONDRA
Nel salotto di casa ci sono coppe
e medaglie vinte in tutto
il mondo. Ma nella sua camera
tiene solo due medaglie:
quelle d'oro, vinte alle Olimpiadi
di Londra nel 2012.





ELISA DI FRANCISCA

ETÀ:

33 ANNI

SPECIALITÀ:

FIORETTO

DEBUTTO A RIO:

10 AGOSTO

«**N**on esistono New York, Jamaica o Bahamas, il mio nido è a casa mia, a Jesi». La campionessa detentrica di due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Londra, che tra ritiri, tappe di coppa del Mondo e fidanzato a Roma è sempre in giro, appena può torna dove è considerata un'eroina, con tanto di cartelloni pubblicitari con la sua foto e la scritta «Elisa Di Francisca nata a Jesi come Federico II di Svevia» sparsi nella cittadina marchigiana feconda di campioni di scherma. Da sei anni Elisa, che a Jesi si allena con Giovanna Trillini, è andata

a vivere da sola nell'appartamento che considera una conquista «perché l'ho comprato con le mie forze e ho scelto ogni singola mattonella». La casa di Elisa, che tre anni fa si è concessa pure il diversivo di una vittoria a *Ballando con le stelle*, è piena della sua storia sportiva, a cominciare da un Trofeo Topolino vinto nel '92, ma anche di ricette scritte a mano. Lei si rilassa cucinando e considera la casa il suo rifugio. Il fulcro è la luminosa stanza da letto con affaccio sul terrazzo dove, su una sedia a dondolo, Elisa di notte contempla le stelle. Nella stanza dove spiccano le due medaglie d'oro olimpiche spesso si concede la colazione tra le lenzuola. «Mi piace coccolarmi» racconta, elencando le varie tappe del relax in camera: la pennichella pomeridiana («serve a staccare, ce la concediamo anche durante i ritiri»), il rituale dello smalto rosso su mani e piedi, la musica («adoro quella napoletana, da Gigi D'Alessio in giù, tengo il volume alto, devono sentirla tutti») e, con la tv piazzata in camera, le maratone di film: «Ho visto *Gomorra* d'un fiato, perché non mi piace restare in sospeso, e tanti thriller». Sono il suo genere preferito, forse perché le ricordano la sua vittoria nell'individuale a Londra, vinta all'ultima stoccata. Un thriller, appunto.

«Ho visto Gomorra tutta d'un fiato, perché non amo restare in sospeso. Mi piacciono i thriller. Sono il mio genere preferito»

L'ACCHIAPPASOGNI
È il regalo di un'amica. Serve a ricordarsi i sogni al risveglio e soprattutto, a propiziare quelli belli. Elisa dice che funziona.




RICCARDO MAZZETTI

 ETÀ: **32 ANNI**

 SPECIALITÀ: **TIRO A SEGNO (PISTOLA AUTOMATICA)**

 DEBUTTO A RIO: **10 AGOSTO**

«Bisogna tenere la testa sgombra: io mi aiuto con la mountain bike e il basket, ma anche con sedute di mental training. Come i golfisti»

Alla fine è solo una questione di nervi. «Perché se sei arrivato fino a qui, è chiaro che sai sparare». E allora tutto si gioca in quei pochi secondi sulla shot line, accanto a gente che come te aspetta da anni quell'appuntamento con la storia. Se tedeschi, russi, cinesi e coreani sono gli avversari da battere, Riccardo Mazzetti da Gallarate è l'outsider che molti temono: nel 2012 a

Londra era la riserva della nazionale di tiro a segno mentre quest'anno gareggerà in una specialità, la pistola automatica, dove l'Italia non si presenta dal 1992. E dove lui nel 2014 ha sorpreso tutti conquistando medaglia d'oro e record ai mondiali di Pechino. «L'aspettativa mi carica, ma va gestita» confessa, tornando sul tema della concentrazione. «Buona parte degli allenamenti sono dedicati a questo: bisogna imparare a tenere basso il battito cardiaco che durante una gara può salire anche oltre le 140 pulsazioni, occorre lavorare sul tono muscolare ma anche tenere sgombra la testa: io mi aiuto con la mountain bike e il basket, ma anche con sedute di mental training simili a quelle utilizzate dai golfisti». Poi ci sono la passione per la lettura («Amo i gialli nordici e i fantasy, e non temo i libri voluminosi») e la fidanzata Julia, nazionale tedesca di tiro, con cui vive e si allena a Stoccarda insieme a Ralf Schumann, un po' l'Antonio Conte della pistola («Con lui non puoi dare meno del 110 per cento»). In Italia, dove è tesserato con il gruppo sportivo dell'esercito, torna più spesso che può: la sua cameretta ospita i trofei vinti in una carriera inaugurata a 14 anni, quando iniziò a sparare per assecondare la passione del nonno cacciatore. Oltre all'alloro mondiale di due anni fa e al secondo posto di quattro anni prima, Riccardo ha conquistato una raffica di tornei juniores e un argento agli europei del 2009 in Croazia. E non ha intenzione di fermarsi: «Il bello di questo sport è che la carriera può durare fino a 50 anni».



LAUREA IN ECONOMIA
L'oggetto che meno ti aspetti nella stanza di un campione è una laurea triennale in economia bancaria, alla quale Riccardo Mazzetti ha fatto seguire quella specialistica in management.



CANNELLA E TROFEO
 Elisa ama la cannella: la mette su qualsiasi piatto e spesso la porta anche in ritiro. Uno degli oggetti cui è più legata è il trofeo vinto lo scorso anno al Giro delle Fiandre: «Mi ricorda il tapiro di *Striscia la notizia*, ma è un ricordo della mia prima vittoria in solitaria».

ELISA LONGO BORGHINI

ETÀ: **25 ANNI**
 SPECIALITÀ: **CICLISMO SU STRADA**
 DEBUTTO A RIO: **7 AGOSTO**

«Il percorso è impegnativo. Personalmente non mi dò obiettivi, se non quello di correre in serenità»

Sport agonistico e natura vanno a braccetto da sempre in casa Longo Borghini. Mamma Veronica ha disputato tre Olimpiadi invernali come fondista e proprio sulle piste ha conosciuto papà Ferdinando, responsabile tecnico della nazionale di sci. E Veronica, che a Rio2016 guiderà le azzurre del ciclismo su strada, ha iniziato a correre per emulare suo fratello Paolo, pedalatore professionista, non si perde un numero del *National Geographic*. «Ovviamente mi piace anche lo sci» ma la sua carriera

sportiva è stata un'altra. Luminosissima: medaglia di bronzo ai mondiali e miglior giovane ai giri d'Italia, Germania e Olanda nel 2012, anno in cui le sfuggì per un soffio la convocazione olimpica; seconda alla Freccia Vallone del 2013 e quarta al Giro d'Italia dell'anno successivo; seconda ai campionati italiani e trionfatrice al Giro delle Fiandre nel 2015, quando viene scelta dalla Polizia di Stato per inaugurare la sezione di ciclismo in rosa delle Fiamme oro. «Fin da piccola ho sempre vinto in tutte le categorie» racconta. «Ma soprattutto ho avuto due grandi fortune: una famiglia che mi ha sempre incoraggiato e, da poco più di un anno, un corpo che mi paga uno stipendio per

vivere da atleta professionista nonostante in questa disciplina, e nello sport femminile in

generale, le risorse siano molto più limitate rispetto agli uomini». La gratitudine per la divisa è tale che a Elisa piacerebbe continuare a indossarla anche dopo il ritiro: «Vorrei entrare nelle unità cinofile, come ogni persona cresciuta in montagna (Elisa è originaria di Ornavasso, sulle alture di Verbania, ndr) adoro gli animali». Ci sarà tempo per pensarci. Intanto, Rio: «Il percorso è impegnativo, la stagione appena terminata con il Giro è stata molto tosta e le avversarie forti: vincerà chi avrà la mente più scarica. Non mi dò obiettivi, se non quello di correre in serenità».


MATTIA CAMBONI

ETÀ: **20 ANNI**
 SPECIALITÀ: **WINDSURF**
 DEBUTTO A RIO: **8 AGOSTO**

Dodici giorni in giro per il mondo per allenarsi su mari e venti diversi e cinque a casa, nella sua Civitavecchia, dove diventa «il principe» così come l'ha ribattezzato la mamma Carla, addetta alla preparazione del trolley da gara e del menù giornaliero da 4 mila calorie. È questo il ritmo di vita di Mattia Camboni, 20 anni, ambasciatore Unicef e atleta della Polizia penitenziaria che, alla sua prima Olimpiade, sarà il più giovane tra gli azzurri della vela. Quando si sveglia nella stanza dove dorme da quando era bambino (e non a caso dominata da orsetti sulla carta da parati, disegnati sulla coperta e appesi al muro) il ragazzone alto 1,80 che oggi in quel letto quasi non entra più, corre alla sua finestra che dà sulla secca, «per capire se si può surfare». Il windsurf è il

«Il mio allenatore mi ha vietato di giocare a calcetto e l'altra mia passione, il motocross»

suo sport, c'è salito a sei anni e non ne è più sceso, vincendo tra l'altro due assoluti e due mondiali under 21, ma il divertimento puro è rappresentato dai salti sulla tavola. Mattia li studia anche sui video guardati sul computer che troneggia nella stanzetta dove, accanto a medaglie, foto e pettorali da gara, spiccano il poster di *Un mercoledì da leoni* e quello del campionissimo americano Kelly Slater. Quando le onde non ci sono (e comunque anche a casa gli toccano tre ore di allenamento a terra al giorno) la ricetta è un'altra: Mattia si rilassa ascoltando musica, soprattutto Eminem, guardando il tennis in tv («è l'unico altro sport che mi è concesso, l'allenatore mi ha vietato il calcetto e l'altra mia passione, il motocross») e soprattutto immergendosi nel suo computer per acquisti on line di sneakers. L'Imeldo Marcos del windsurf ne possiede una quantità innumerevole, molte sistemate sotto il letto; è diventato un esperto di siti specializzati e di «limited edition» e non si accontenta di ciò che trova: «Mi diverto a modificarle, a dipingerle. Mi rilassa».



IL CAPPELLINO DEL PRIMATO
 L'ha comprato a Rio, un anno fa. Era lì per il «test event» la prova della seconda giornata era stata disastrosa. Il terzo giorno era di riposo e ne approfittò per acquistare un cappellino verde che indossò in gara: si piazzò primo in classifica.



**TENNIS,
MON AMOUR**
Causa rischi
infortuni, il tennis
è l'unico altro
sport che gli è
concesso. Ama
giocare il dritto
e Roger Federer
è il suo tennista
preferito. Anche
se è meno aplomb
del campione
svizzero: «Quando
mi arrabbio
sbatto la racchetta
a terra».





UNA STANZA PER TRE
Nella stanza dei tre fratelli Giuffrida le coppe di Odette convivono con i libri di economia di Salvatore e i trofei calcistici di Christian (nella foto è quello con la maglia il numero 11).

CUSCINO
L'immagine sul cuscino la ritrae in compagnia della partner Maria Centracchio, in una foto scattata due anni fa, dopo una gara vittoriosa. La scritta recita: «Juntos somos Invencibles» insieme siamo invincibili.



ODETTE GIUFFRIDA

ETÀ:

21 ANNI

SPECIALITÀ:

JUDO (CAT. 48-52 KG)

DEBUTTO A RIO:

7 AGOSTO

«Quando il mio allenatore si accorge che ho nostalgia o sono stanca mi manda a casa per ricaricare le batterie»

Adesso che abita nel centro federale di Ostia, Odette ha più spazio vitale rispetto a quando, fino a due anni fa, divideva la stanza con i suoi due fratelli nell'appartamento romano in zona Montesacro dove è cresciuta e ha scoperto, nella palestra sotto casa, il suo talento per il judo: «Allora sognavo di avere una stanza tutta mia, e quando avevo bisogno di silenzio per studiare mi chiudevo in bagno» racconta l'atleta dell'Esercito.

Ma è lì, in quel rifugio con due letti a castello e il suo, dove da ragazzina giocava «a palletta» con Salvatore, 24 anni ex judoka anche lui, e Christian, 31 anni, calciatore visto anche nel reality *Campioni* («io ero il portiere, la finestra fungeva da porta») che Odette torna appena può: «Tutte le domeniche, qualche volta anche in mezzo alla settimana. Quando il mio allenatore si accorge che ho nostalgia o sono stanca mi manda a casa per ricaricare le batterie». Prima gara a sette anni, neanche una sconfitta fino agli 11 e poi titoli nazionali ed europei, Odette è una piccola jena bionda con la scritta «veleno», il soprannome nato in palestra quando era bambina, sulla cintura del

kimono. Ma a casa cerca intimità familiare e relax, i film fino a tarda notte sul divano con il padre, i video di judo la domenica a pranzo con il nonno. E poi sul letto più basso della stanza per tre, la musica latinoamericana in cuffia, uno sguardo ai libri di psicologia sportiva perché vorrebbe iscriversi all'università. Non mancano mai le chiacchierate con i due fratelli come quando erano bambini, e i messaggi WhatsApp con le amiche, prima tra tutte Maria Centracchio, l'atleta ritratta con lei nella foto che campeggia sul cuscino. Sarà a Rio a farle da sparring partner. E sugli spalti ci sarà anche tutta la famiglia: Odette ha voluto offrire il viaggio a tutti.



VINCENZO MANGIACAPRE

ETÀ:

27 ANNI

SPECIALITÀ:

PUGILATO (CAT. SUPERWELTER)

DEBUTTO A RIO:

8 AGOSTO

Il soprannome di Vincenzo è Murzy. In dialetto napoletano «murzett», come il biscotto: «Duro fuori e dolce dentro»

La luce soffusa, la musica italiana. Il pugile Vincenzo Mangiacapre alza il volume, gira la faccia e ascolta il rapper Clementino. La medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Londra si rilassa così, a Marcianise, cittadina ad alta densità di campioni della boxe, alla vigilia del nuovo appuntamento olimpico. «Ormai da anni vivo ad Assisi per allenarmi, e alla mia fidanzata Erika dà fastidio la notte di notte» ride Vincenzo, che nel weekend torna a casa dei genitori. Questa resta la sua tana. Dove tutto è iniziato, e tutto è rimasto come allora: dal letto

sotto al quale si nascondeva «per sfuggire alle botte di mio padre» alla chitarra che da ragazzino ha desiderato follemente ma che non ha mai imparato a suonare, alle medaglie e all'immagine di padre Pio. Per Vincenzo, scopo relax, non è cambiata neanche, quando è a casa, l'abitudine di svuotare il frigorifero, personalizzato dalla madre con le foto dei suoi successi e quella della prima comunione, appesa in camera: «Pur di dimagrire, a nove anni ho cominciato ad andare in palestra e ho scoperto, per caso, la mia passione». L'atleta gareggia

IL MEDAGLIERE

La più importante, tra quelle esposte, è il bronzo conquistato a Londra 2012, ma mancano le medaglie dell'esordio: «In principio le buttavo, non ci davo peso».



con le Fiamme azzurre, la squadra della Polizia penitenziaria, per staccare i pensieri dal ring adora anche cucinare. Il menu del giorno prevede come piatto forte il salmone in crosta di sfoglia e rolo di patate. Per il dessert arrivano gli amici, un altro scacciapensieri. Ride con gusto, Vincenzo, detto Murzy. In dialetto napoletano «murzett», come il biscotto: «Duro fuori e dolce dentro, ma sono migliorato crescendo». Il resto della storia è raccontata nelle canzoni del suo rapper preferito: «Quanti sbagli fra', ho capito che non li ripeto...».



FOTO RICORDO

Grassottello nella foto della prima comunione: «Per dimagrire, ho iniziato ad andare in palestra. Oggi mi alleno con il coach Raffaele Bergamasco per cinque ore, tre volte al giorno: alle 7,30, alle 11 e alle 17».

CON QUELLA MAGLIETTA AZZURRA

La maglietta delle Fiamme azzurre, la squadra della Polizia penitenziaria, è la sua coperta di Linus. Se la porta ovunque: «Il corpo della Polizia, cui appartengo, mi ha dato la tranquillità giusta per dedicarmi al pugilato».

I TESORI NASCOSTI DA SCOPRIRE IN POCHE ORE

**SIETE
IN VACANZA
QUI?**



ROMAGNA

L'asse Riccione-Ravenna non è soltanto un divertimentificio per adolescenti e famiglie di bagnanti. Oltre a happy hour, dj set e creme solari tra gli ombrelloni, il territorio che attraversa Sant'Arcangelo, Cervia e Cesenatico ospita decine di sorprese dove scoprire Piero della Francesca e presidi Slow food.

di Giuseppe Frangi

Augusto, Sigismondo, Federico. Tene a mente questi tre nomi, se vi capita di passare per Rimini. Perché sono tre nomi che cancellano l'idea che questa sia semplicemente la capitale del divertimentificio vacanziero.

Cominciamo da Augusto. Naturalmente è proprio l'imperatore: fu lui a tracciare i due assi che disegnano il centro della città. Il cardo che scende dalle colline al mare e il decumano che invece proseguiva dentro la città, la via Emilia: si entrava dall'Arco di Augusto, il più antico arco romano tra quelli arrivati a noi. Ha un fornice così ampio da escludere che potesse esser chiuso con una porta: del resto la «pax Augustea» era così solida da rendere inutile ogni asserragliamento. Dall'altra parte del decumano si usciva in direzione

dell'Italia padana attraverso il ponte di Tiberio, un capolavoro di eleganza, con i suoi cinque archi in pietra d'Istria.

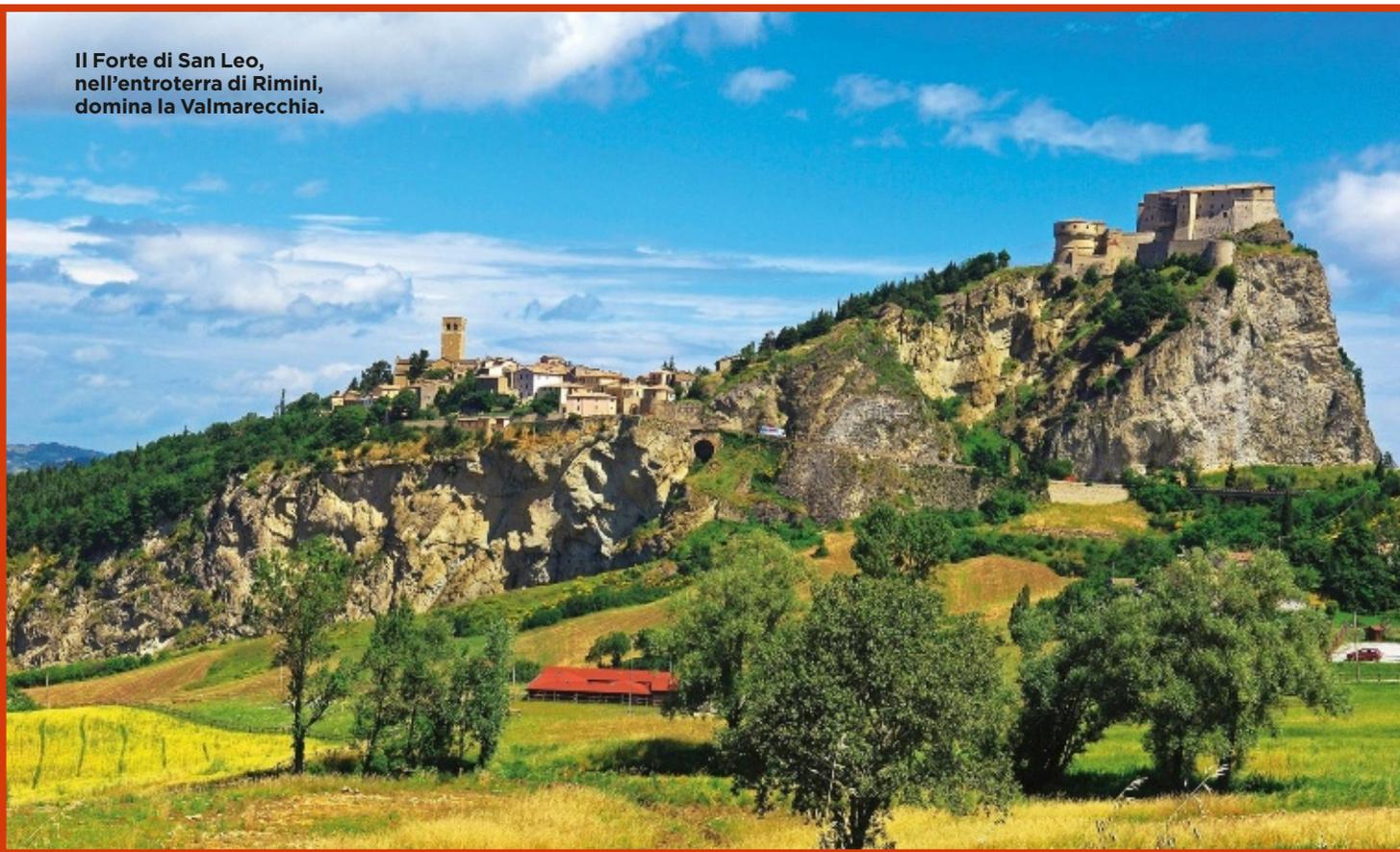
Il secondo personaggio da tenere a mente è Sigismondo Malatesta. Fu condottiero a servizio dei Montefeltro e fu signore della città intorno alla metà del 1400. Con lui Rimini divenne una vera capitale culturale. Arrivò qui persino Brunelleschi, che probabilmente mise mano alla progettazione di Castel Sismondo; arrivò Leon Battista Alberti, che disegnò l'eccentrico Tempio Malatestiano; e arrivò Piero della Francesca che lasciò l'affresco con Sigismondo inginocchiato davanti al suo santo omonimo, accompagnato da due magnifici levrieri, uno bianco e uno nero.

Il terzo personaggio è infine Federico Fellini, che nacque qui, al 10 di via dei Dardanelli, e che al cinema Fulgor di corso Augusto

In queste pagine il secondo dei sette itinerari proposti da *Panorama* e i prossimi appuntamenti. Tra le perle meno note di un patrimonio storico-artistico nei luoghi di vacanza.

28 luglio
Jesolo e il Lido di Venezia tra storia e architettura.

**Il Forte di San Leo,
nell'entroterra di Rimini,
domina la Valmarecchia.**



Mondadori Portfolio

(è ancora lì, con la sua magica insegna blu) vide il suo primo film. In piazza Ferrari c'è invece il monumento ai Caduti, dove una figura femminile nuda mette in bella mostra fondoschiena a tutto tondo: Federico confessò che quella visione gli aveva procurato i primi turbamenti erotici. A Fellini è poi legato naturalmente il leggendario Grand Hotel, che fu set per *Amarcord* e rifugio per i suoi momenti creativi.

Si respira ancora aria di cinema se ci si sposta a Sant'Arcangelo di Romagna, bel borgo dell'entroterra, apprezzato per le brezze serali. Qui era nato Tonino Guerra. Personaggio estroso, oltre a scrivere poesie, romanzi e sceneggiature, si divertiva a disegnare fontane, in ceramica, mosaico o ferro battuto. Ce n'è una al centro di piazza Manganelli, con una grande, allegrissima pigna (altre sono

all'ingresso del parco).

Il territorio riminese era territorio strategico, per questo venne messo sotto controllo dai Montefeltro e dai Malatesta, con un sistema di fortezze. Possente quella di Gradara, a sud, con i suoi bastioni quadrilateri; leggendaria e inespugnabile quella di San Leo, progettata da Francesco di Giorgio Martini e resa celebre per i quattro anni di prigionia del conte di Cagliostro.

Muovendosi verso nord, e passato il Rubicone, si resta ancora in terre malatestiane. Cesena fu infatti il feudo di Pandolfo, detto Novello, che non volle esser da meno del più celebre fratello Sigismondo. Fondò una Biblioteca, a cui procurò un patrimonio di codici e incunaboli straordinario; l'affidò ai monaci ma volle che fosse aperta al pubblico. Giustamente l'Unesco l'ha inserita nel

Registro della Memoria del mondo.

Una meta irrinunciabile è Ravenna che pure deve la fortuna ad Augusto: alle sue porte, a Classe, aveva piazzato una flotta che doveva controllare le acque del Mediterraneo orientale. Oggi Classe non è più affacciata sul mare ma restano tanti segni di una storia magnificente. È impossibile non lasciarsi incantare dell'elegantissimo campanile rotondo e traforato di bifore e trifore di Sant'Apollinare in Classe. Varcata la soglia della basilica si spalanca lo spettacolo dei mosaici che culmina nel grande prato verde dell'abside.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nelle pagine seguenti, i consigli
su sei località imperdibili**

4 agosto

La Sardegna del sud
con i villaggi
degli artisti.

11 agosto

In Puglia
sull'asse del Barocco
Lecce-Gallipoli.

18 agosto

La Calabria ionica
e i nuovi centri per l'arte
contemporanea.

25 agosto

La Sicilia di sud-ovest
da Trapani a Mazara
del Vallo.

CESENATICO

Museo della Marineria

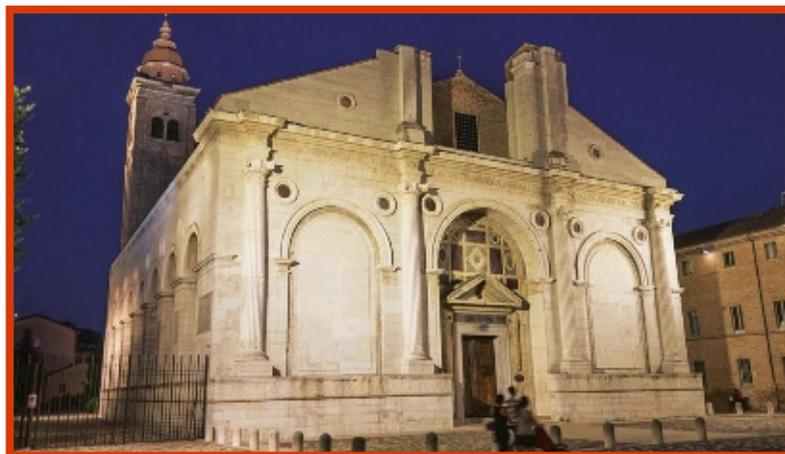
È una raccolta insolita di imbarcazioni storiche, in parte su terra e in parte in acqua. Il museo galleggiante è suggestivo in particolare d'estate perché vengono issate le vele con i simboli delle famiglie di pescatori. Si tratta di barche in uso tra la fine dell'Ottocento e metà del Novecento, usate dalla marineria a vela nell'alto Adriatico.



CERVIA

Le Saline

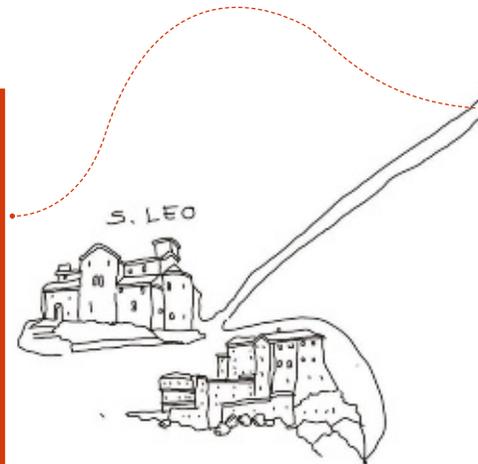
All'interno di un Parco naturale regionale (quello del Delta del Po), rappresentano il tesoro di questo grosso centro del litorale adriatico. Oggi delle dieci saline ne resta attiva una, l'antica Salina Camillone, dove si producono con modalità artigianali circa 2 mila quintali di sale a stagione. Ma è attiva anche una salina industriale con tre grandi vasche lunghe un chilometro. È presidio Slow food.

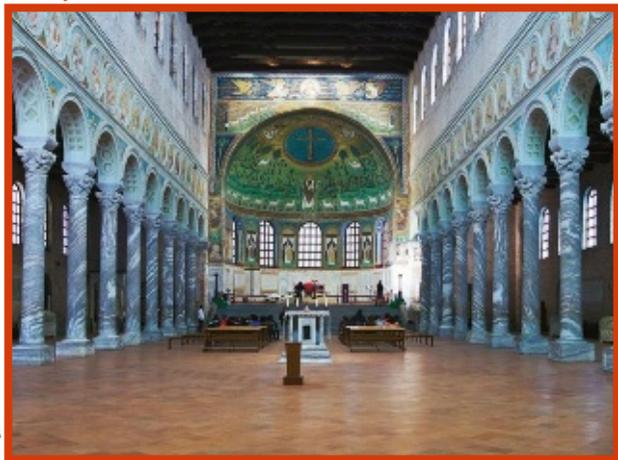


RIMINI

Tempio Malatestiano

È una delle più celebri costruzioni del Quattrocento, opera non finita di Leon Battista Alberti. Il grande architetto intervenne su una chiesa francescana già esistente e la avvolse in una nuova struttura rivestita di marmi. Il richiamo ai templi classici è evidente. All'interno, oltre al sepolcro di Sigismondo Malatesta, troviamo l'affresco di Piero della Francesca e un crocifisso di Giotto, eredità dell'antica chiesa.





RAVENNA

Sant'Apollinare in Classe

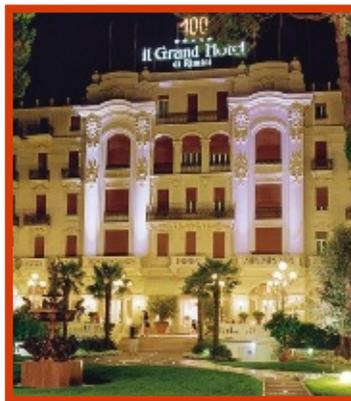
Si trova alle porte di Ravenna. Venne consacrata nell'anno 549 ed è dedicata al primo arcivescovo della città, la cui figura domina in atteggiamento di preghiera al centro del grande mosaico dell'abside.

Bellissimi i dettagli, dai fiori, ai sassi, alle palme sino al verde sfumato del prato sul quale pascolano 12 agnelli, simbolo dei 12 apostoli. Ai lati si possono ammirare il ciclo dei miracoli di Gesù e quello della Passione.

RIMINI

Grand Hotel

Venne progettato da un architetto uruguayo nel 1908, Paolo Somazzi, con una imponente facciata in stile Liberty: in origine era sormontato da due cupole, demolite dopo un incendio nel 1920. È stato dichiarato monumento nazionale ed è legato alla memoria di Federico Fellini che qui alloggiava spesso nella suite 315. E che usò come set di una delle sue pellicole più celebri, *Amarcord*.



RICCIONE

Il villino Antolini

Autentico gioiellino liberty incastonato tra il boulevard del lungomare della Repubblica e viale Milano, firmato da Mario Mirko Vucetich, illustre architetto, nonché scrittore, scenografo e scultore di origine dalmata. Il villino venne costruito nel 1923 e conserva ancora la sua condizione originaria. Elegante, raffinato con movimenti a curve continue che ne contraddistinguono l'aspetto.

Soste golose

di Fiammetta Fadda

SAPORI CLASSICI E NEW WAVE

Nel 1946 Guido era una baracca sulla sabbia dove si mangiava il pesce appena pescato. Oggi compie 70 anni ed è un bel locale pieds-dans-l'eau trasformato dai due fratelli Raschi che l'hanno ereditato dal nonno. La freschezza e la qualità del pesce sono rimaste le stesse; la maniera di cucinarlo riprende i sapori della tradizione, ma trattati con mano moderna. Frutti di mare, crostacei, brodetto new wave con mandorle grattugiate, spaghetti con le ostriche. Cantina tagliata sulla cucina di mare.

A una ventina di chilometri da Rimini e una sessantina da Ravenna, nel borgo di Torriana si nasconde invece (per sua precisa scelta) uno dei più interessanti talenti contemporanei dei fornelli. Già il nome, Osteria del Povero Diavolo, dice l'uomo. Piergiorgio Parini (foto) è un romagnolo convinto, ama i piatti popolari della sua terra, l'orto, le erbe spontanee, la carne di pecora. Poi sparisce le carte e al polpo unisce il succo di alghe; al riso in bianco esotici semi di ajiwain, alla pecora alla griglia un'estrazione di cipresso. Tre menu, da tre o sei o nove portate. Chiude un dessert di 16 erbe.

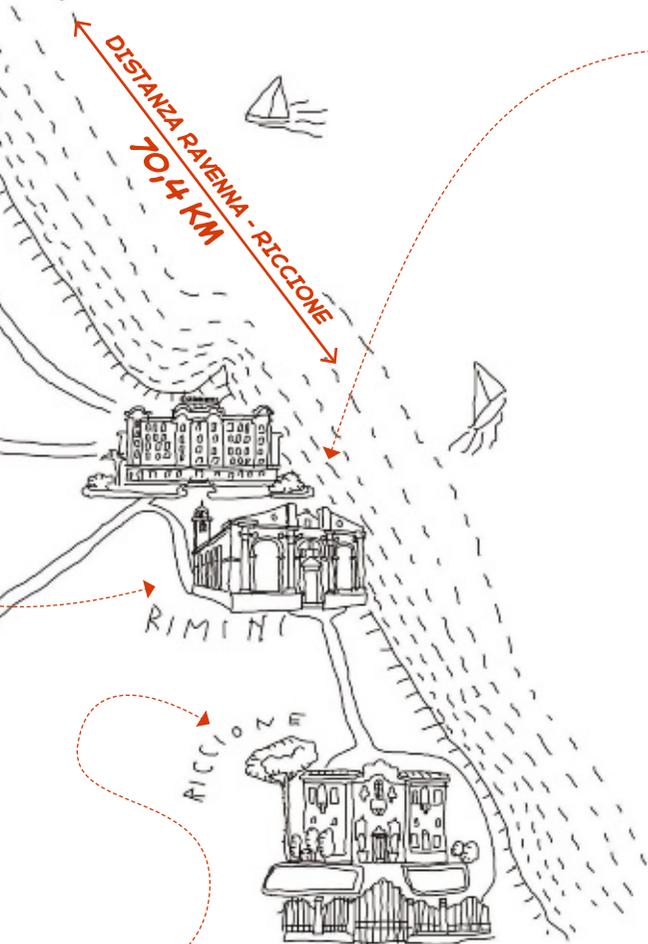


Guido

Lungomare Spadazzi, 12
Località Miramare, Rimini
tel. 0541.374612
ristoranteguido.it

Il Povero Diavolo

Via Roma 30,
Poggio Torriana (Rn)
Tel.05411675070
Ristorantepoverodiavolo.com

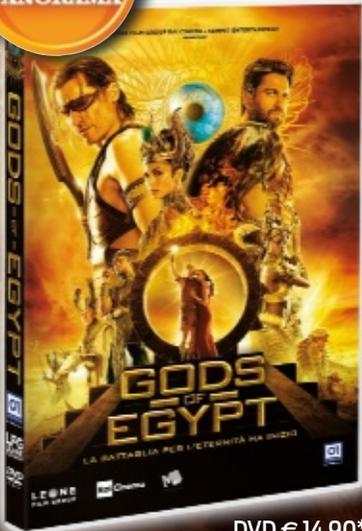


LA BATTAGLIA DEL DIO DELLE TENEBRE PER CONQUISTARE L'ETERNITÀ



©2016 - 01 Distribution

**SUPER
ANTEPRIMA
PANORAMA**



DVD €14,90*

LEONE FILM GROUP Rai Cinema 01

Sul trono d'Egitto siede Set, terribile dio delle tenebre, dopo aver depresso il fratello Horus: l'impero vive tra caos e tremendi conflitti. Tra i pochi a ribellarsi al suo dominio c'è un giovane ladro, la cui amata è stata imprigionata: al fianco del dio Horus cerca di liberarla e di salvare anche il regno. Ma un'enorme prova di coraggio attende nell'oltretomba uomini e divinità.

PANORAMA

LA PROSSIMA SETTIMANA IN EDICOLA IN DVD - IN STREAMING E DOWNLOAD SU [STREAMING.PANORAMA.IT](http://streaming.panorama.it)** Powered by **Se hai perso le uscite precedenti acquistale su mondadoriperte.it** www.facebook.com/superantepremimedicola

*Prezzo rivista esclusa

**Per informazioni e costi: streaming.panorama.it

GRUPPO MONDADORI

Link

STILI, CULTURA, SOCIETÀ

**ANTEPRIMA**

Angelo incantatore

Lei è la 25enne top model portoghese **Sara Sampaio**, angelica testimonial di Victoria's Secret in uno degli scatti di *Portraits, Nudes, Flower*, il libro in cui il fotografo peruviano **Mariano Vivanco** unisce ritratti di superstar in bianco e nero con la passione per i fiori, raccontati a colori. Il ricavato del libro, che uscirà da Damiani a settembre e dove appare anche Rihanna accostata a una peonia rosa in un contrasto perfetto, aiuterà l'associazione inglese Amantani (amantani.uk.org), a favore dei bambini disagiati degli altipiani peruviani.



alamy (2)

A piedi nudi in vacanza

Dopo giornate sui tacchi, mesi e mesi con collant e pedalini, **camminare senza scarpe** diventa un atto liberatorio e salutare per il corpo e per la mente. Mini guida ai percorsi, a contatto diretto con sassi, pigne, acqua e fango.

B di Silvia Ugolotti

attono il ritmo della nostra esistenza, danzare è la loro poesia: piedi, l'altra faccia di noi. Quella che guarda in giù per capire chi siamo. Senza radici, portano altrove, senza ali ma con la spinta giusta per saltare.

Fuori da strighe e guaine, emancipati da calze e soles, sono un inno alla libertà.

Camminare scalzi non è solo un'attività fisica, ma una filosofia di vita. In principio furono i «barefooters» (barefooters.org), i camminatori scalzi per vocazione e convinzione, che dalla Nuova Zelanda agli Stati Uniti sono arrivati fino all'Italia. I più integralisti affrontano anche l'asfalto, le star lo fanno sui red carpet, ma i puristi dicono che la superficie migliore è quella naturale: erba, sabbia, terra. Una naturalissima stravaganza, ammettono gli scalzisti (nati-scalzi.org), che si propone

COME NATURA
CREA

Il fenomeno è noto come «barefooting» e tra i suoi iniziatori storici c'è un frate bavarese, l'abate Kneipp.





SASSI BIACHI DI CARRARA E RIFLESSOLOGIA
A Pedaso, nelle Marche, la Contea dei Ciliegi propone un percorso di 50 metri per riattivare la circolazione sanguigna.



Lovevda

di conoscere il mondo in maniera più diretta.

Sassi, terra, acqua, legno e foglie: il contatto con gli elementi è un massaggio naturale e come dicevano gli antichi testi Veda è la chiave di accesso a una vita più sana. Camminare scalzi porta a muoversi con più lentezza e ad affinare i sensi: «Queste forze magnifiche dell'universo che entrano proprio nel loro corpo e lo attraversano. Tali onde sono fantastiche, provocano anche dolore, e spesso i poeti camminano a piedi nudi per scaricarle: sono come delle antenne, capisce? Pensi che c'è stata una, in ospedale, che ha voluto mettermi le scarpe, e dal quel momento io non ho più scritto. Perché il contatto con la terra è fondamentale» scrisse Alda Merini. Sollecita la percezione sensoriale, accresce la forza vitale e gli studiosi della Irvine University in California dicono che una passeggiata a piedi nudi agisca in modo positivo anche su circolazione e sonno.

«Il passo è più spontaneo e fluido e la colonna vertebrale ne sente i benefici. Le tre fasi del passo, presa di contatto con il tallone, appoggio a piena pianta e spinta con le dita, risultano più naturali a beneficio della colonna vertebrale» spiega Francesco Chiampo, fisioterapista.

Per un po' di pratica, a **Smerillo**, nelle Marche, sono in calendario i Barefoot Days, con Andrea Bianchi, autore del libro *Il silenzio dei passi* pubblicato a maggio da Ediciclo: «Togliersi le scarpe e camminare scalzi permette di riconnetterci con la natura e di ritrovare una dimensione in cui s'intrecciano la meccanica del piede, le connessioni benefiche con l'elettromagnetismo terrestre e i milioni di stimoli sensoriali che si accendono dal piede alla mente».

Patria del barefooting è **Bad Wörishofen**, località termale nel cuore della Baviera dove visse l'abate Kneipp, mentre in Italia, **Villabassa** in Val Pusteria, è il primo centro certificato come «comune benessere Kneipp». A **Moena**, in Trentino, invece, il percorso sensoriale di Ischiez è stato inaugurato da Tom Perry (tomperry.it), l'alpinista scalzo. Si parte, senza scarpe, dal centro di Moena fino a malga Roncac e lungo la forestale si raggiunge Ischiez: il percorso è ben segnalato e molto semplice (fassa.com/IT/Attivita-e-sport-in-Val-di-Fassa-Barefoot). Aghi di pino, cortecce, soffici muschi: in Valle D'Aosta il tracciato Franco Alleyson a **Morgex** è un mix di terreni diversi e postazioni multisensoriali per riconoscere i profumi della natura (comune.morgex.ao.it/index.php/men-ambi/54-art-barefoot), mentre in provincia di Verona, nella **foresta di Giazza**, il sentiero del Rifugio Boschetto, è un prato con diversi passaggi su legni e sassi che stimolano la circolazione. (rifugioboschetto.it/sitejoomla/barefooting). Ancora, all'interno del resort Contea dei Ciliegi a **Pedaso**, in provincia di Fermo,

IN EQUILIBRIO
A Morgex, in Valle d'Aosta il percorso Franco Alleyson è multisensoriale, colpisce tatto e olfatto.

MANTRA SALUTISTA
A Moena, in Trentino, c'è un invitante cartello all'inizio del percorso sensoriale di Ischiez.



apt. Val di Fassa



ci sono 50 metri studiati per attivare la circolazione, secondo la disciplina bio-naturale della riflessologia plantare. Si cammina su noccioli di ciliegie, corteccia di pino marittimo, ciottolo bianco di Carrara, legno di castagno, canna di bambù. I piedi vengono sottoposti a diverse sollecitazioni e tutto l'apparato muscolare ne trae beneficio (conteadeiciliegi.it/barefooting). Alcuni percorsi sono dedicati anche ai bambini come quello del Parco di San Floriano a **San Giovanni di Polcenigo**: 40 ettari di pascoli e allevamenti di animali e quasi un chilometro da fare con i piedi su pigne, paglia, fango, rami e ghiaia (parcosanfloriano.it). Altrettanto divertente il sentiero nel **Parco Cinque Sensi** in provincia di Viterbo, intervallato da vasche umide e asciutte s'immerge all'interno del bosco di conifere dei monti Cimini. Fuori dall'Italia, il maggior numero di parchi per scalzi è in Germania. Si chiamano Barfuss Park e sono tutti indicati in un sito specializzato, tradotto anche in italiano (barfusspark.info). Per alcuni, la libertà inizia dai piedi. ■

COME SULLE UOVA
In provincia di Verona, nella foresta di Giazza, si trova il Rifugio Boschetto dove è possibile passeggiare su sassi, pigne e morbidi prati, stimolando la circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piscina del Soneva Kiri.

SOLO OSPITI NO SHOES

Resort stellati dove il vero lusso è non aver bisogno di niente.

Sfumature d'acqua, lagune che abbracciano altre lagune e cerchi di corallo che emergono dal blu. Dall'alto, le Isole Cook, nell'oceano Pacifico, sembrano costellazioni. Ad Aitutaki (20 chilometri quadrati di terra e 45 di laguna) c'è il Pacific Resort (pacificaitutaki.com), lusso sobrio in stile polinesiano dove le scarpe si lasciano all'ingresso. Mare e sabbia borotalco, le scarpe qui non servono: il rischio è di dimenticarsele quando si riparte. Un minuscolo puntino sulla carta geografica, l'isola privata di Ninamu (motuninamu.com), che in polinesiano significa blu, è sabbia rosa, palme e cottage eco chic, il luogo perfetto dove liberarsi del fittizio. Scarpe comprese. A Tikeau nessuno indossa calzature e anche un paio di ciabattine di gomma fa sentire a disagio. L'isola è un cerchio di corallo bianco e friabile nell'arcipelago delle Tuamotu, nella Polinesia Francese: diving tra squali e mante, onde di barriera per il surf e un'atmosfera da ultimo Eden. Ci si sente come naufraghi a Koh Kood, rifugio alla «cast away» per pochi intimi nella striscia di terra e giungla nell'arcipelago di Koh Chang (Riserva Naturale dal 1982) in Thailandia. La filosofia dell'accoglienza al Soneva Kiri (soneva.com/soneva-kiri), 42 eco ville di lusso, è «no shoes, no news», ovvero niente scarpe, niente tv. Il resort, che non ha reception ma un maggiordomo privato per ogni villa, è il simbolo della classe e dell'eleganza sostenibile. Sull'isola di Havelock nel golfo del Bengala i ponti con la terraferma si spezzano al Barefoot Resort Andamane (barefoot-andaman.com) dove, come suggerisce il nome, ci si libera delle scarpe all'arrivo. Le lagune sono un acquario, la giungla avvolge ogni cosa e il lusso qui è fare a meno di tutto. (S.U.)

L'ESTATE È SAGRA

Gourmet e curiosi hanno soltanto l'imbarazzo della scelta: da qui a settembre l'Italia diventa una grande **rassegna culinaria**. Con un'idea in comune: offrire buoni piatti a prezzi accessibili. Viaggio tra padelle e grigliate a base di carne, pesce e formaggio, e paste rigorosamente fatte in casa.

di Annalisa Testa



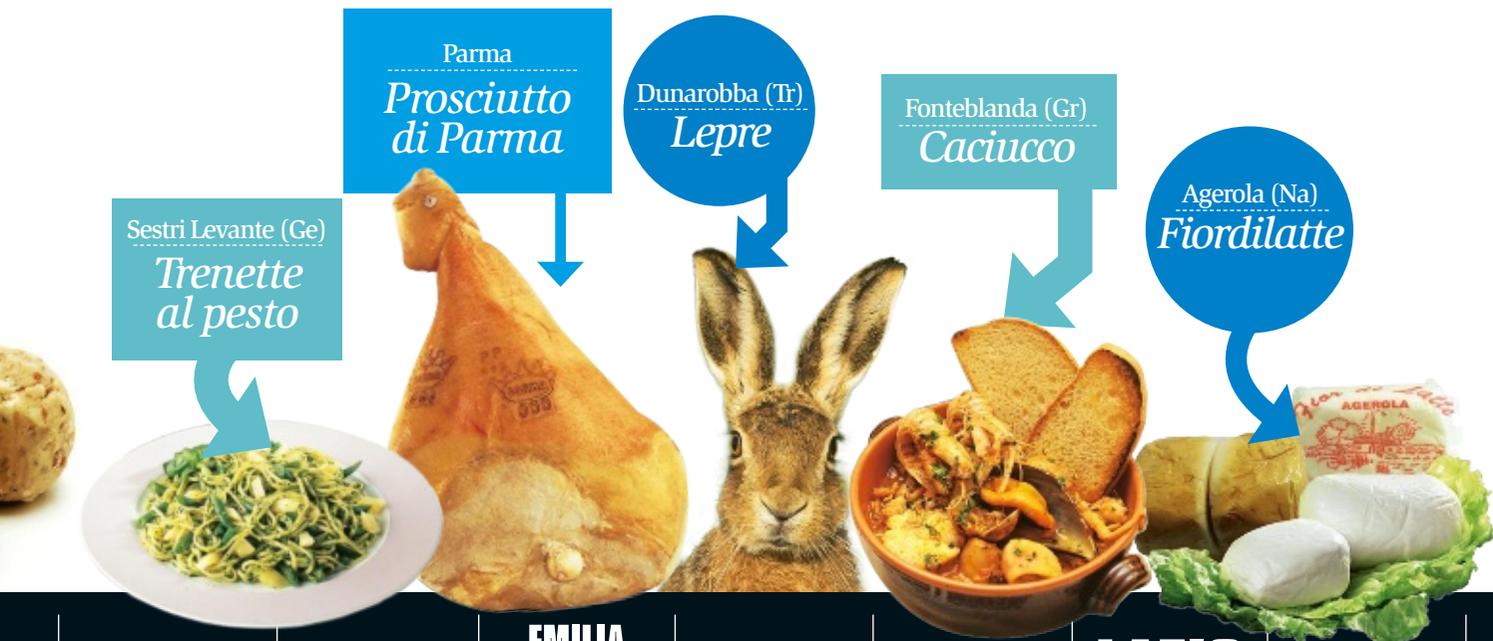
Gli amanti del **gorgonzola** aspettano il **16 settembre** per un weekend tutto formaggio (proloco gorgonzola.it). Nel frattempo, l'ingrediente condisce gli «gnoch» di **Acquanegra Cremonese** nei giorni a cavallo di **Ferragosto** (037.270340). Sempre in zona: a **Crema, l'ultimo weekend di luglio** c'è la **Tortellata** (legarzide.it). È poi la volta del lago di Como. A **Pognana Lario** (Como) si festeggia il **16 agosto con la sagra degli gnocchi** (031 377888); a Mezzegra, il 27 e 28 agosto al via la sagra del missoltino, agone essiccato, condito con aceto e servito con polenta (lakecomo.it).

A **Conco**, in provincia di Vicenza, il formaggio **Asiago DOP** (gustoveneto.it) sarà protagonista dal **29 al 31 luglio**. Il **13 settembre** poi è la volta del **Gran galà del baccalà alla vicentina a Sandrigo** (bacala allavicentina.it). Rigorosamente con una sola c.

A settembre: il **10 e l'11**, ecco la sagra dei **canederli di Vipiteno** dove, su tavoli lunghi 400 metri se ne assaggeranno più di 70 tipi (sagradei canederli-vipiteno.com).



In agosto, dal **12 al 15**, si celebra il **formaggio di malga di Lateis** (un paese in provincia di Udine), servito con cocktails alle fragole di bosco (sauris.org).



Parma
Prosciutto di Parma

Dunarobba (Tr)
Lepre

Fonteblanda (Gr)
Caciucco

Agerola (Na)
Fiordilatte

Sestri Levante (Ge)
Trenette al pesto

PIEMONTE | **LIGURIA** | **EMILIA ROMAGNA** | **UMBRIA** | **TOSCANA** | **LAZIO** | **CAMPANIA**

Per chi ama la carne, questa è la regione con l'offerta più varia. A cominciare da quella d'asino (stufato), alla quale è dedicata una sagra dal **26 al 28 agosto a Calliano**, piccolo borgo del Monferrato (proloco calliano.it). Prima carne, poi pesce: a **Penango** (Asti), dal **5 al 7 agosto**, si mangia la **trota di fiume** cotta sulla brace, ma nel menu ci sono anche agnolotti al sugo di arrosto, carne alla griglia e carpinata (0141-910123).

Penango (At)
Trota di fiume



Fino al **24 di luglio** è in scena il Bagnun del re pescatore a **Riva Trigoso** (Ge), paesino di pescatori della riviera di Levante, una sagra dedicata all'acciuga in zuppa. Poco distante, a **Sestri Levante** dall'**11 al 13 agosto** si assaggiano minestrone alla genovese, testaeiu e **trenette al pesto** (sestri-levante.net). C'è chi pensa anche ai vegetariani e organizza il Castle vegetarian festival dal **29 al 31 luglio nel Castello Medievale di Sarzana** (Spezia) con un centinaio di stand dedicati al cibo veg (castlevegetarianfest.it).

Fino al **24 luglio**, si fa il pieno di **tortelloni di Bevilacqua** (Bo) con zucca, ricotta, squaquerone o melone e culatello (sagra del tortellone.com). Si va poi a **Montescudo** (Rimini), per la **sagra della patata 13 e 14 agosto** dove si assaggiano anche baccalà, piadine e gelato di patate (comune.montescudo.rn.it). Infine il re della tavola, il **prosciutto di Parma** a cui, dall'**1 al 5 settembre** è dedicata un'intera rassegna (festival prosciutto diparma.com).

Si va a **Dunarobba** (Terni) per la **sagra della lepre**, fino al **23 luglio**. Il menu: pappardelle, gnocchi, polenta e lepre alla cacciatora (proloco dunarobba.it). Lì a due passi, a **Polino**, ci sarà invece la **sagra del castrato** che condisce paste fresche e polenta (turismopolino.it). Ci si sposta poi a **Sellano** (Perugia) dall'**8 al 14 agosto** per la sagra di **fojata**, torta salata umbra (prolocosellano.com).

A Ferragosto si va a **Fonteblanda** (Grosseto) per la festa del **caciucco** o a **San Giuliano Terme** (Pisa) per la sagra degli schiaffoni, una pasta fatta a mano e condita con ragù e porcini.

A **Pescia** romana (Viterbo) fino al **24 luglio**, la sagra è dedicata al **melone**, anche in piatti salati (fuoriporta.org). Ad **Amatrice** (Rieti) il 27 e 28 agosto si celebrano gli **spaghetti all'amatriciana**: pasta, pomodoro, pecorino e guanciale, tutto a km zero (comune.amatrice.rieti.it).

Amatrice (Ri)
Spaghetti all'amatriciana



A **Magliano Vetere** (Salerno) dal **31 luglio al 6 agosto** c'è la festa del **cavatiello maglianese** condito con ragù di castrato (l'evento ha una pagina Facebook). Al **fiordilatte Agerola**, vicino a Napoli, dedica un intero weekend, dal **6 all'8 agosto** (fiordilattefiordifesta.it). A **Capitone**, frazione di Sant'Agata dei Goti (Benevento), fino al **24 luglio** ecco la **sagra della brace** dove sul fuoco finiscono costatelle, salsicce paesane, pancetta e wurstel oltre a peperoni e melanzane (www.santagatadeigoti.net).

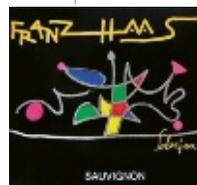
CHE SINFONIA
NEL BICCHIERE

L'ho assaggiato per ultimo e ha vinto. ||

Sauvignon 2013 di Franz Haas ha battuto il mio amatissimo Manna. Un profumo straordinariamente intenso mi ha fatto l'effetto che le famose due gocce di Chanel N.5 facevano ai corteggiatori di Marilyn Monroe. Il resto è un'autentica sinfonia nel bicchiere che ne fa un grande vino per questa estate. Del Manna ho assaggiato le ultime due annate. Entrambe si caratterizzano per aroma e consistenza. Il carattere fascinioso del vino dal profumo si estende fino al lungo retrogusto. Il Manna 2013 è più maturo e autorevole. Il Pinot Bianco «Lepus» 2014 ha un profumo intrigante e un aroma che riempie il palato al primo sorso ben prima che il vino vada giù. Franz Haas produce due grandi Pinot nero, quello di base (annata 2014) è coinvolgente e pieno di personalità assai più dei confratelli. Il Pinot nero Schweizer 2013 è più maturo e pure più morbido. Il retrogusto è romantico. Allegrissimo e pure pastoso, il Moscato giallo 2015 si presta come aperitivo per chi ama aromi pronunciati. Il premiatissimo

Moscato Rosa 2013, solido e misterioso, ama il cioccolato, ed è comunque un vino autorevole da dopo pasto.

info@franz-haas.it



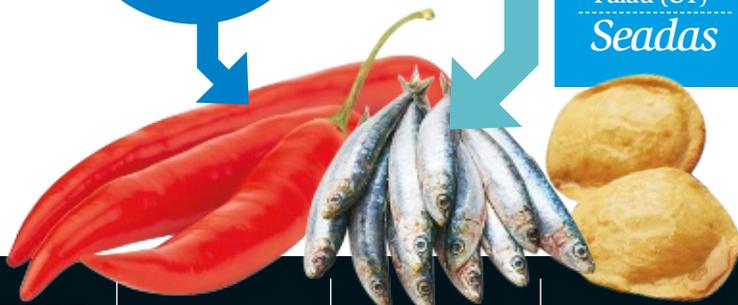
PREZZI INDICATIVI

Sauvignon 2013	€ 24
Manna 2013	€ 22
Manna 2014	€ 22
Pinot bianco «Lepus» 2014	€ 15
Pinot nero 2014	€ 22
Pinot nero Schweizer 2013	€ 36
Moscato giallo 2015	€ 23
Moscato rosa 2013	€ 25

Diamante (Cs)
Peperoncino

Capo d'Orlando (Me)
Pesce azzurro

Palau (OT)
Seadas



PUGLIA

CALABRIA

SICILIA

SARDEGNA

Il **28 luglio** le vie di **Surano** (Lecce) si riempiranno di formaggi, friselle e salumi per la festa del **pasticciotto** (comune.surano.le.it). A Ferragosto obbligatorie le **orecchiette** servite alla sagra di **Caranna**, frazione di Cisternino, rigorosamente condite con le cime di rapa (sagra orecchiette.it).

Una sagra davvero originale, da segnare in agenda. È il **festival del peperoncino**, appuntamento storico che celebra da ormai 23 anni il protagonista della tavola meridionale, dal **7 all'11 settembre a Diamante** (Cosenza) (peperoncino festival.org).

Si rende omaggio al **pomodoro** di Pachino dal **2 al 7 agosto** nel borgo marinaro di **Marzamemi** (Siracusa) (igppachino.it). La seconda settimana di agosto c'è la sagra della **busiata a Salemi** (Trapani) dove si servono 600 chili di pasta con ragù di carne di castrato e pesto trapanese (labusiata.it). Dura invece **tutto agosto** la sagra delle **sarde** di **Selinunte** (Trapani) che promuove il pesce azzurro. (selinunteservice.com). A **Capo d'Orlando** (Messina), **26-28 agosto**, piatti di **pesce azzurro** (turismo capodorlando.it). Mentre dal **15 al 26 settembre a San Vito Lo Capo** (Tp), c'è il **Cous. cous fest** (www.couscousfest.it).

Il **24 luglio** in piazza Due palme di **Palau** (Olbia-Tempio) ci si abbuffa di **seadas**, dolci fritti con cuore di pecorino (tracce disardegna.it). A Ferragosto si va invece a **Golfo Aranci** (Olbia-Tempio) per la **sagra del pesce** che anima il porto con fritture e grigliate. A **Baunei** (Nuoro), poco fuori Arbatax, il **23 luglio** si festeggia con **maialetto sardo** arrostito (comunediabaunei.it) e la sera di sabato **30 luglio** si mangia **cinghiale**, cui è dedicata la sagra a **Santa Teresa di Gallura**, in provincia di Olbia (Info 0789.754127).

Surano (Lecce)
Pasticciotto leccese

